

# Oberhof : concorso della F.I.S. - 1931

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Ski : Jahrbuch des Schweizerischen Ski-Verbandes = Annuaire de l'Association Suisse des Clubs de Ski**

Band (Jahr): **27 (1931)**

PDF erstellt am: **26.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Oberhof - Concorso della F. I. S. - 1931.

L'annuale pacifica pugna degli sciatori europei per la conquista del primato sui campi di neve s'è svolta quest'anno a Oberhof, al centro dell'antica *Foresta Turingica* dove la tradizione vuole che il germanico Arminio distruggesse le legioni romane di Varo.

I boschi fittissimi di cui ci parla Tacito, se non si possono dire del tutto scomparsi, sono perlomeno molto diradati ed il paesaggio turingico non ha proprio nulla di silvestre più di tante altre regioni collinose della Germania, come per esempio lo Schwarzwald o la Franconia. Ma una foresta fittissima è rispuntata ad un tratto sui colli di Oberhof: una mitica foresta semovente come quella che agghiacciava il cuore di Macbeth: legno di betulla, frassino e hickory, sagome rigide ed acute degli sci.

Non crediamo che si sia mai trovato riunito un numero così grande di sciatori come ad Oberhof durante il concorso della F. I. S. Tanti sono stati i portatori di pattini lassù convenuti che è stato necessario di regolarne la circolazione con speciali ordinanze della municipalità: anzitutto divieto di calzare i legni su tutte le vie interne del paese nonchè sulle strade di accesso ai campi delle gare in base al concetto che un fascio di sci sulle spalle crea meno ingombro che un paio di sci ai piedi (specialmente se ai piedi di un principiante...) e poi istituzione del *senso doppio* sulle vie aperte alla circolazione sciistica. La larga disciplina metodologica, tanto cara allo spirito tedesco, applicata anche allo sci, comincia a dare i suoi frutti. Anche durante il periodo delle gare internazionali abbiamo avuto occasione di vedere in funzione sui campi di Oberhof alcune di queste *Ski-Schule*, che si contano ormai a centinaia in Germania e che sono quelle che contribuiscono appunto ad aumentare di giorno in giorno l'enorme contingente di sciatori della Nazione tedesca. Il *professore di sci* — che è generalmente un austriaco od un bavarese — tiene ai suoi allievi lezione sui campi di neve in località che sono assolutamente pubbliche. Il senso della disciplina è però talmente sviluppato che nessuno di quelli che non sono iscritti, cerca di approfittare del fatto che il corso si svolge all'aperto. Anche se il corso è numeroso e conta diverse decine di allievi, come spesso avviene, non è affatto necessario che il *professore* proceda a degli appelli di controllo. Nessun intruso osa insinuarsi nelle file degli allievi e l'autodidatta che sta esercitandosi sul pendio a due metri dall'*aula*, continua coscienziosamente a ripetere i suoi tentativi di telemark secondo il metodo del manuale X, che spesso sono in perfetto contrasto con le direttive del professore che qui tiene cattedra. Soltanto, qualche meschino, che non sa proprio nulla di nulla, e cioè neppure arrestare con una tempestiva caduta la sua scivolata, viene di quando in quando a buttarsi proprio in mezzo alla cerchia degli ascoltatori...

Grazie a questo insegnamento metodico ed alla innata passione sportiva dei tedeschi, il contingente degli sciatori della Germania è oggi salito ad una cifra tale da non temere concorrenza, crediamo, da parte di nessun'altra Nazione. Il numero degli sciatori tedeschi riferito alla popolazione totale del Reich è evidentemente lungi dalla percentuale dei Paesi scandinavi, dove l'uso dello sci è imposto più che dalla passione sportiva, dalle necessità stesse della vita; ma la percentuale della Germania, che è già notevolissima nei confronti delle altre Nazioni dell'Europa centrale, si calcola sui sessanta milioni di individui che compongono la Nazione tedesca, e questo dà un numero totale di sciatori che è molto superiore a quello di qualsiasi altro Paese.

Ma non sempre il numero basta a vincere la prova. La legione dei migliori — chè anche gli ottimi sciatori sono ormai legione in Germania — ha dovuto ripiegare bandiera di fronte al piccolo manipolo dei rappresentanti della Norvegia, che anche sui campi di Oberhof hanno riconfermato la loro fama di dominatori delle nevi. Il successo dei norvegesi è stato anzi più grande di quanto si potesse immaginare: su quattro prove disputatesi

al Concorso di Oberhof (gara di fondo dei 17 chilometri, salto, prova combinata fondo-salto, 50 chilometri), quattro volte la vittoria è stata della Norvegia. La soddisfazione del popolo norvegese all'annuncio delle brillanti affermazioni dei suoi rappresentanti ai campionati europei, deve essere stata ben grande soprattutto per quanto concerne le prove di fondo. Dopo le Olimpiadi di Chamonix (1924) dove la loro vittoria era stata piena, i norvegesi avevano dovuto infatti più di una volta cedere il primato nelle gare di fondo ai rappresentanti degli altri Paesi scandinavi: nel 1928 alle Olimpiadi di San Moritz gli svedesi vincevano la gara dei 50 chilometri; nel 1929 al Concorso internazionale della F. I. S. a Zakopane i finlandesi trionfavano in entrambe le prove di fondo; l'anno scorso infine nella stessa Norvegia, nella classica prova dei 50 chilometri di Holmenkollen, gli svedesi ed i finlandesi si assicuravano i primi posti. È opportuno precisare che la Finlandia non ha partecipato in forma particolarmente notevole ai Campionati di Oberhof: un solo rappresentante, il giovane Esko Jarvinen, che del resto non è affatto un corridore di gran fondo. Ma evidentemente gli assenti hanno sempre torto; d'altra parte la partecipazione della Svezia, che ha qui delegato alcuni dei suoi uomini migliori, ha dato pieno valore alla vittoria dei norvegesi.

Il Concorso ha avuto inizio con la gara di fondo di 17 chilometri, valevole per la classifica combinata. La prova disputatasi con condizioni di temperatura e di neve particolarmente difficili dato l'imperversare di una violentissima tempesta, vedeva primo al traguardo in ore 1,23'43", Johan Grøttumsbraaten, fresco e possente oggi a 33 anni suonati come quando 7 anni or sono vinceva a Chamonix nella I<sup>o</sup> Olimpiade invernale. Il vigore eccezionale di questo atleta è stato particolarmente messo in luce dal risultato della gara di salto disputatasi il giorno seguente, nella quale Grøttumsbraaten si classificava nel gruppo di migliori all'undicesimo posto con due perfetti salti di 48 e 49 metri, risultato che permetteva al norvegese di riportare la migliore classifica combinata di fronte ad una sessantina di altri concorrenti con 439 punti, cioè con un distacco di oltre 20 punti dal suo compatriotta Kolterud, suo immediato avversario nella classifica combinata. Si possono nutrire delle opinioni diverse sul significato e sul valore di una classifica combinata di due prove fra di loro così dissimili come il fondo ed il salto, ma non si può negare che Grøttumsbraaten, attraverso i risultati di queste due gare, abbia dato la prova di essere veramente quell'*atleta completo* che appunto vagheggiano quelli che sostengono l'utilità della tradizionale *combinazione fondo-salto*: uno sciatore cioè che sappia unire alla forza ed alla resistenza del fondista, il coraggio e lo slancio acrobatico del saltatore.

Nella classifica combinata la Norvegia, che possiede indiscutibilmente i migliori sciatori dal punto di vista atletico, si è fatto dal resto la parte del leone: sette posti sui primi dieci classificati, di cui i primi quattro, grazie a Kolterud, Rustadstuen, Hovde, Vangli, Ole Steenen e Gunnar Andersen. Fra i primi dieci si sono insinuati oltre al finlandese Jarvinen, i tedeschi Ermel e Müller, ottenendo una affermazione molto brillante a favore del loro paese. I cinque concorrenti svizzeri, che hanno partecipato alla gara di fondo e successivamente alla prova per la classifica combinata, sono stati invece al disotto della media, preceduti nella classifica oltrechè dai nordici, dai tedeschi e dai cecoslovacchi. Soltanto Zogg grazie all'eccellente prova fornita nel salto ha potuto ottenere un punteggio ancora discreto nella classifica combinata, piazzandosi al ventiquattresimo posto. Ma la prova di fondo è stata fatale così a lui come agli altri nostri rappresentanti. Precisiamo: Steuri è giunto trentaquattresimo, Julen quarantunesimo e infine Zogg, Kaufmann e Schmid in gruppo dopo il cinquantatreesimo.

È assolutamente necessario che il decadimento di valore dei fondisti svizzeri in confronto a quelli degli altri Paesi (decadimento che è stato clamorosamente evidente anche al concorso nazionale di Adelboden, nonostante la forte partecipazione numerica) preoccupi le autorità sportive

dirigenti. La novissima voga delle gare di discesa e di slalom rappresenta indubbiamente un pericolo per gli aspri e poco appariscenti ludi del *fondo* sciistico. Ma non si deve dimenticare che le prove di fondo hanno un significato inequivocabile per giudicare del valore atletico di un campione e sono uno stimolo vivacissimo soprattutto per gli sciatori delle alte vallate alpine. Bisogna assolutamente reagire contro il concetto dello sci sport facile e comodo, diffuso in tutte le località di montagna dove tale sport è organizzato in modo da servire essenzialmente di richiamo ai forestieri. Lo sviluppo della industria alberghiera è una cosa proficua per le vallate alpine, ma esso non deve realizzarsi a detrimento delle virtù atletiche dei montanari. Ora un decadimento delle gare di fondo, anche se compensato da un sviluppo straordinario delle gare di slalom e di discesa, finirebbe sempre per significare un decadimento delle virtù atletiche degli sciatori alpini, cioè di quelle virtù ai cui sviluppo deve soprattutto tendere, secondo noi, lo sport dello sci.

Se in questi ultimi tempi il sistema tradizionale della classifica combinata, così come le gare di fondo in particolare sono stati oggetto di vivacissime critiche da parte dei modernisti dello sci, non è certo ad Oberhof che bisognava venire per trovare a tali critiche una conferma nel campo pratico. A Oberhof, al contrario, si è veduto nella realtà dei fatti che queste prove sono più popolari che mai nel mondo di quelli che fanno realmente e seriamente dello sci, e che le gare di fondo in modo speciale chiamano a raccolta un numero sempre più compatto di specialisti. La gara dei cinquanta chilometri, per esempio, che è appunto quella contro la quale si sono appuntati in questi ultimi tempi gli strali più acuti della critica novatrice, ha riunito ben cinquanta concorrenti, rappresentanti di sei paesi diversi (Svezia, Norvegia, Germania, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Inghilterra). Gli assenti, evidentemente, sono quelli che hanno torto!

La perfetta vitalità del tradizionale sistema agonistico dello sci fondato sulle gare di fondo e di salto, che si è constatata nel concorso internazionale di Oberhof, acquista un significato particolare di fronte alle discussioni che si sono avute in questi ultimi tempi circa la necessità di modificare tale tradizionale sistema soprattutto sotto uno specioso pretesto pratico che vorrebbe basarsi sulle esigenze particolari del terreno alpino.

La constatazione è interessante particolarmente per quanto concerne il salto, in quanto era lecito pensare che in una discussione imperniata essenzialmente sul concetto della *praticità*, una gara, che è come questa acrobatica ed artificiale per eccellenza, fosse pregiudicata senz'altro. La grande prova di salto, che ha concluso il concorso di Oberhof, ha invece visto una partecipazione eccezionale di oltre novanta concorrenti. Tutte le nazioni sciistiche d'Europa (a parte l'Italia e la Polonia, assente la prima per l'imminenza dei campionati nazionali di Cortina d'Ampezzo, e la seconda per ovvie ragioni politiche) erano rappresentate a questa gara, e perfino — mirabile dictu! — l'Inghilterra che aveva qui delegato nientemeno che tre saltatori, il capitano Legard, Colin Wyatt e Guy Nixon. E stata anche questa una prova — e prova particolarmente eloquente — del fatto che il salto sciistico è lungi da quel decadimento preconizzato da alcuni dei più fanatici modernisti dello sci. La partecipazione alle tradizionali prove di Oberhof degli inglesi che, come è noto, sono stati i più vivaci propagandisti delle nuove prove di slalom e di discesa, in cui si sono specializzati, non si spiega infatti soltanto come una prova di cortesia verso i nordici, tendente a porre questi ultimi nell'obbligo morale di contraccambiare coll'accettare l'invito di partecipare al concorso internazionale di slalom e discesa organizzato a Mürren dallo Ski-Club of Great Britain. Nessun campione nordico infatti — a parte i rappresentanti ufficiali della F. I. S. Oestergard e Hamilton — ha fatto la sua comparsa al concorso di Mürren. La partecipazione inglese al concorso di Oberhof ci appare invece come una conseguenza del fatto che in seguito allo sviluppo dello sport sciistico fra i cittadini del Regno Unito, anche fra loro si trova chi ha l'energia e il vigore necessari per cimentarsi in queste grandi prove internazionali che danno la vera misura del valore atletico.

La prova fornita dai rappresentanti inglesi a Oberhof è stata notevole. Dieci anni fa — ed anche meno — il dire «fare dello sci come un inglese» poteva sembrare una facile spiritosaggine un po' simile a quella del «marinaio elvetico». Ora invece gli inglesi non soltanto si sono creati una individuabile specializzazione nello slalom e nella discesa, ma sanno anche dare la prova, classificandosi nella buona media in un concorso dell'importanza di questo, di saper saltare e saltare bene.

Gli allori tradizionali dei norvegesi in questa prova non stati stavolta molto facili da mietere. Il rappresentante svizzero Fritz Kaufmann ha dimostrato infatti un eccellente grado di preparazione, tale da porre senz'altro fin dal primo salto la sua candidatura per la vittoria del concorso. I più famosi *assi* norvegesi, quali Andersen, Kolterud e Sigmund Ruud, così come le svedese Erikson, sono stati infatti tutti nettamente sorpassati da Kaufmann. Chi ha salvato la situazione a favore della Norvegia è stato Birger Ruud, il diciottenne fratello di Sigmund, che grazie al suo stile perfetto ed a uno slancio di rara energia, è riuscito ad assicurare al suo Paese il primo posto, realizzando una cinquantina di centimetri di lunghezza più di Kaufmann. Eccellenti le prove fornite dagli altri rappresentanti elvetic: Cesare Chiogna e David Zogg, nonché dal cecoclovacco Dick e dai tedeschi Ermel e Kratzer.

Le lunghezze realizzate non state molto notevoli, se si pensa al recprd stabilito qualche settimana prima dallo stesso Birger Ruud (76 metri in piedi, 82 caduto!). Ad Oberhof non si sono in genere superati i 66 metri (soltanto Kaufmann e Birger Ruud hanno raggiunto nella prova di salto valevole per la classifica combinata 62 et 61 metri rispettivamente). Sarebbe stato difficile del resto ottenere un risultato diverso sulla *Hindenburgschanze*, dato che il suo limite massimo, nonostante l'impressionante apparato di contorno della pista, si trova appunto sui 60 metri. Tutto ciò rientra del resto nella perfetta normalità e nella tradizione dei concorsi della F. I. S., che come è noto si è sempre dimostrata in linea generale contraria ai salti troppo lunghi e ai trampolini mastodondici. Questa tendenza generale della F. I. S., non soltanto ha trovato la sua conferma nelle direttive che hanno dominato nella organizzazione del concorso di quest'anno, ma è stata meglio precisata attraverso un progetto di *normalizzazione* dei trampolini riservati alle prove internazionali. Lo studio di tale questione è stato affidato, come è noto, allo svizzero Straumann ed allo svedese Helset.

Per quanto effettuato nelle condizioni sopra accennate, il concorso di salto di Oberhof ha avuto un carattere indiscutibilmente grandioso ed impressionante. Salti tutti di potenza quelli effettuati al disopra dei 45 metri sulla *Hindenburgschanze*; nessuno di fortuna attraverso un prolungamento della pista di slancio. Bellissime esibizioni quindi nella trasvolata dell'impressionante posizione dell'*allungo norvegese*, che si è ormai generalizzato e che tutti i buoni specialisti sia svizzeri che tedeschi possiedono adesso a fondo.

In questo si è naturalmente distinto in modo speciale, accanto a Kaufmann, il trionfatore della giornata il giovane Ruud, per i cui salti il paragone di *voli* non è stavolta davvero abusato. La sua posizione durante la trasvolata, col corpo così fantasticamente proteso avanti sugli sci da sembrare in un primo istante quasi al di fuori di ogni possibilità umana come di ogni normalità fisica, ha dato a tutti gli esperti la netta sensazione della più assoluta sicurezza, tanto sono apparsi sciolti e naturali i suoi movimenti e privo di ogni esitazione il suo atterraggio nonostante la poderosa lunghezza raggiunta.

L'*allungo* del giovine Ruud ha costituito per molti la migliore dimostrazione pratica delle conclusioni alle quali sono addivenuti recentemente i tecnici nel campo teorico, secondo i quali questa posizione permette di annullare una data quota del peso totale del saltatore che può elevarsi in alcuni casi, come calcola l'ingegnere Straumann, oltre i 15 chili, dato che grazie ad essa il corpo viene a *planare* perfettamente nell'aria (ciò che

potrebbe anche costituire una dimostrazione che il paragone di *volo* nel caso del salto sugli sci, non è più — ripetiamo — una vieta figura rettorica, ma ha un fondamento scientifico). Nel corso del secondo salto effettuato da Birger Ruud, due dei giudici gli hanno assegnato 20 punti, ciò che costituisce la nota massima, ed il terzo giudice la nota 19,5. La nota 19,5 fu assegnata da uno dei giudici soltanto in tre altri casi, cioè, a quanto sappiamo, allo svedese Eriksson ed ai norvegesi Reidar Andersen e Walborg. Nessuna meraviglia quindi che dopo il secondo salto del giovane Ruud, la sua vittoria non sia stata neppure per un istante in dubbio.

Il nuovo campione mondiale di salto (la qualifica di campioni per i vincitori dai concorsi della F. I. S., per quanto non riconosciuta ufficialmente, è praticamente legittima data la concorrenza internazionale di queste prove), non ha nulla, a somiglianza del fratello Sigmund, vincitore dei due ultimi campionati della F. I. S., della corporatura atletica degli altri suoi predecessori, di un Tullin Tams, per esempio. Piccolo, capelli di un biondo pallido, viso sparuto, occhi arrossati che sembrano quasi sfuggire la luce, egli ha l'aspetto di un povero bimbo stanco, al quale sia stato richiesto uno sforzo troppo grande...

*Guido Tonella.*

#### SPRUNGLAUF-RESULTATE

		Noten		Weite
1. B. Ruud, Norwegen . . . . .	19,5	19,0	19,5	56,5
	19,5	20,0	20,0	58,0
2. F. Kaufmann, Schweiz . . . . .	18,5	19,0	18,0	57,0
	18,5	19,0	18,5	56,0
3. Erikson, Schweden . . . . .	18,0	18,5	18,5	56,0
	18,5	18,5	19,5	55,5
5. Walborg, Norwegen . . . . .	18,5	18,5	18,5	54,5
	18,5	19,0	19,5	53,5
6. S. Ruud, Norwegen . . . . .	18,5	19,5	19,0	56,0
	18,0	19,0	18,0	51,5
11. Chiogna, Schweiz . . . . .	16,5	17,5	16,0	49,0
	17,0	17,0	16,5	50,5
12. Zogg, Schweiz . . . . .	16,5	16,5	15,5	48,0
	16,5	16,0	15,5	48,0



Vorfrühling

Linolschnitt  
von Walter Kuhn